

Lavoro e previdenza. Diramata la circolare destinata ai datori

Contributi per il 2012, vademecum dall'Inps

Aumentata l'aliquota Ivs per l'agricoltura e la pesca

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

L'Inps, con la circolare 49/2012 e ad anno ormai inoltrato, fa il punto su quello che il 2012 riserva sul versante contributivo ai datori di lavoro.

Sul fronte delle aliquote, viene rilevato l'aumento annuale pari allo 0,20% del **contributo Ivs** per le aziende agricole e quelle del settore della pesca iscritte nei Registri delle navi minori. Con riferimento al settore della pesca nelle acque interne e lagunari, la legge di stabilità 2012 ha rimodulato, poi, la misura dello sgravio contributivo fissandolo al 60% per il 2012 e al 70% dal 2013 in poi.

Riguardo alla contribuzione

pensionistica, l'Inps rammenta che nel 2012 debutta il contributo di solidarietà previsto fino al 31 dicembre 2017 a carico degli iscritti e dei pensionati delle gestioni previdenziali confluite nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti e del Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea. Per i lavoratori interessati (ex Fondi trasporti - elettrici - telefonici e Inpdai, nonché gli iscritti al Fondo volo) il contributo è fissato nella misura dello 0,50 per cento.

L'Istituto ricorda che in materia di ammortizzatori sociali la legge di stabilità 183/2011 ha prorogato, fino al 31 dicembre 2012, i trattamenti di cassa integrazione straordinaria e mobilità per le imprese commerciali (incluse quelle di logistica), le agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di 50 dipendenti e per le imprese di vigilanza con più di 15 dipendenti. Conseguentemente, queste imprese continueranno anche nel 2012 a essere tenute all'assolvi-

mento delle contribuzioni per Cigs (0,90%, di cui 0,30% a carico del lavoratore) e mobilità (0,30%). Prorogata, altresì, per le aziende non rientranti nell'ambito di applicazione della Cigs, la possibilità di ricorrere ai contratti di solidarietà difensivi per il mantenimento dei livelli occupazionali. Restando in tema, si registra la proroga della disposizione che aumenta dal 60% all'80% l'ammontare del trattamento di integrazione salariale per la solidarietà che, invece, è accompagnata da Cigs (legge 863/1984).

In ambito incentivante l'Inps rileva la proroga di una serie di provvedimenti finalizzati alla rioccupazione di soggetti disoccupati che versano in particolari situazioni, nonché di lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali in deroga. Confermate, inoltre, sia la possibilità (per l'impresa di appartenenza) di utilizzare i lavoratori percettori di trattamenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro nell'ambito di progetti di formazione o riqualificazione

che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento, sia la cosiddetta "piccola mobilità".

Nella circolare si fa presente che la misura compensativa prevista per lo smobilizzo delle quote di Tfr da trasferire ai Fondi di previdenza complementare ovvero al Fondo di Tesoreria gestito dall'Inps, subisce un incremento attestandosi allo 0,26 per cento. Anche le misure fiscali e contributive in favore delle erogazioni previste dalla contrattazione di secondo livello, continueranno a trovare applicazione nel 2012. In particolare, con riferimento all'incentivo contributivo, le aziende avranno anche modo di fruire dello sgravio riferito agli anni 2010 e molto probabilmente anche a quello del 2011; per farlo, tuttavia, occorrerà attendere le istruzioni che verranno impartite in merito.

In chiusura, l'Inps ricorda che i versamenti al Fondo di Tesoreria riferiti a periodi pregressi devono essere maggiorati applicando un tasso di interesse del 2,93 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa cambia

0,20%

L'aumento Ivs

Si tratta della maggiorazione sull'aliquota a carico del datore di lavoro prevista per il 2012 per i dipendenti di aziende agricole e del settore della pesca iscritte nei Registri delle navi minori

0,50%

Contributo di solidarietà

L'aliquota in vigore quest'anno e fino al 31 dicembre 2017 a carico degli iscritti e dei pensionati delle gestioni previdenziali confluite nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti e del Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea

0,26%

Misura compensativa

Addizionale prevista per lo smobilizzo delle quote di Tfr da trasferire ai fondi di previdenza complementare, ovvero al fondo di tesoreria gestito dall'Inps. Nel 2011 la compensazione ammontava allo 0,25%



Approfondimenti

La riforma della previdenza

I CALCOLI SBAGLIATI (PER DIFETTO) SU CHI PERDE PENSIONE E STIPENDIO

Insufficienti gli strumenti di salvaguardia ipotizzati. L'idea di mini sussidi

Un pasticcio. Difficile trovare un'altra definizione per la vicenda degli «esodati», brutta parola che sta a indicare quelle persone che, dopo la riforma della previdenza, rischiano di restare senza stipendio e senza pensione. È un fenomeno che si verifica ogni volta che una riforma innalza i requisiti pensionistici. Succede che i lavoratori che nel periodo immediatamente precedente hanno lasciato il lavoro, spesso con incentivi aziendali in attesa della pensione che sarebbe arrivata da lì a poco, si ritrovano improvvisamente con le regole del gioco cambiate e con il traguardo previdenziale spostato in avanti di alcuni anni. Per questo, di solito, la legge prevede delle clausole di salvaguardia che consentono, a precise condizioni, a questi lavoratori di andare in pensione con le vecchie regole. Anche questa volta è stato così, solo che a differenza del passato, la riforma Fornero prevede un aumento dei requisiti per la pensione senza precedenti e quindi la salvaguardia inizialmente tarata su 65 mila persone si è rivelata insufficiente.

La norma stabilisce, tra l'altro, che potranno andare in pensione i lavoratori in esubero secondo accordi di ristrutturazione firmati da aziende e sindacati entro il 4 dicembre scorso e quelli che in seguito a dimissioni volontarie (gli esodati, appunto) hanno lasciato il lavoro entro il 31 dicembre 2011 e matureranno il primo assegno di pensione entro il dicembre 2013. Secondo i calcoli che furono fatti al momento della riforma, a dicembre, i lavoratori da salvaguardare sarebbero stati 65 mila. E su

questa platea furono stanziati le risorse per coprire l'erogazione delle pensioni secondo le vecchie regole. Ma sono bastate poche settimane per rendersi conto che in

realtà gli interessati sarebbero stati molti di più. Solo considerando i lavoratori in mobilità e mobilità lunga secondo gli accordi chiusi entro il 4 dicembre e quelli a carico dei fondi di solidarietà di settore, tipo i bancari, il numero dei 65 mila è già esaurito. Ma il punto è che gli accordi, anche se stipulati lo scorso dicembre, prevedono spesso la messa in mobilità pure negli anni successivi e anche questi lavoratori vanno tutelati. Senza considerare che la norma tutela genericamente anche i lavora-

tori ammessi alla prosecuzione volontaria della contribuzione entro il 4 dicembre scorso, che sono un numero sterminato se non interverranno interpretazioni limitative. Sono quindi cominciate a circolare le stime più diverse da 100 mila a più di 300 mila.

Fatto sta che il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha chiesto all'Inps di svolgere un monitoraggio per stabilire quanti sono gli esodati, in vista del decreto annunciato per giugno che, a questo punto, dovrà prevedere

anche nuove risorse, se non altro per fornire almeno un mini sussidio (è questa una delle ipotesi che circola) ai lavoratori che dovessero rimanere fuori dalla possibilità di andare in pensione con le vecchie regole e che altrimenti resterebbero per qualche anno senza stipendio e senza pensione.

«Trovo scandaloso che Inps e governo non siano in grado di quantificare il problema», ha detto ieri la leader della Cgil, Susanna Camusso. Sempre ieri il Pd ha lanciato un'offensiva parlamentare denunciando che gli esodati sarebbero 357 mila, come ha detto l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano, e presentando ben 18 interrogazioni al governo su altrettanti casi di lavoratori esodati oppure vittima della norma sulle ricongiunzioni onerose, altra questione che riguarda decine di migliaia di persone.

Le ricongiunzioni onerose si verificano a carico di coloro che, avendo lavorato sia nel pubblico sia nel privato, chiedono all'Inps di unire presso questo stesso istituto i contributi prima versati all'Inpdap ai fini di avere una sola pensione. La cosa si può fare, ma solo se il lavoratore paga all'Inps gli oneri di ricongiunzione che possono arrivare, nei casi più clamorosi, a centinaia di migliaia di euro.

Almeno due le richieste del Pd, delle opposizioni e dei sindacati, che scenderanno in piazza a Roma il 13 aprile. Uno: spostare il termine degli accordi salvaguardati dal 4 al 31 dicembre. Due: considerare nella deroga anche gli esodati che matureranno i nuovi requisiti pensionistici nei prossimi due anni (al netto quindi della finestra di un anno). Quanto alle ricongiunzioni, dice Damiano, «noi siamo anche disposti al fatto che la pensione si calcoli pro quota in base ai contributi versati nelle diverse gestioni, ma non è possibile che si chieda, come ora, di ripagare i contributi già versati».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

65

mila Gli esodati secondo i primi calcoli del governo: sono i lavoratori che hanno lasciato l'impiego (per ristrutturazioni aziendali o con incentivi individuali) prima che la riforma innalzasse l'età della pensione

357

mila Sarebbero gli esodati secondo la stima del Partito democratico. Altre cifre circolate nei giorni scorsi oscillavano tra 100 mila e 300 mila persone rimaste senza stipendio e senza pensione

Nuove risorse

Il ministro Fornero ha chiesto nuove stime all'Inps per stabilire l'ammontare delle risorse necessarie ad assegnare un sussidio agli esodati. Il governo ha promesso un decreto entro giugno. La Cgil attacca: «Scandaloso che non si sappia quantificare il problema»



Pensioni, si poteva alleviare il peso

■ Le recenti difficoltà economiche hanno indotto il Governo in carica a rivedere i limiti di età che permettono l'accesso al trattamento pensionistico. Nessuno nega il baratro nel quale rischiava di precipitare il Paese e comprensibili - anche se dolorose - erano le decisioni impopolari da prendere.

Tuttavia, credo, che lo stesso risultato si sarebbe potuto raggiungere cercando di «alleviare» il peso che avrebbe gravato su quelle persone che vedevano allontanarsi il giorno del proprio pensionamento e - contestualmente - offrire ai giovani un'opportunità. Sarebbe stato sufficiente che - su base volontaria - si desse la facoltà a coloro che hanno raggiunto il sessantesimo anno di età di optare per la prosecuzione in regime di part time, affiancando a questi un giovane al quale verrebbe proposto un contratto anch'esso part-time.

Questa soluzione non rappresenterebbe un aggravio di costi né per le aziende, né per gli Istituti Previdenziali, ma permetterebbe ai nostri giovani di entrare nel mondo produttivo e di avvalersi di un periodo di formazione, fornita dal lavoratore più anziano. Infine il lavoratore anziano avrebbe la possibilità di continuare la propria attività lavorativa sino alla sua naturale conclusione, cosa che, specie per quelle donne che hanno dovuto, oltre che lavorare, prendersi cura della famiglia (e che dopo i figli, assistono i propri anziani),

fornirebbe un importante supporto in un'età in cui il decadimento delle forze fisiche, o una naturale demotivazione, diventano sempre più rilevanti.

In periodi di crisi è logico chiedere un contributo a tutti per uscire dal tunnel. Come sarebbe logico che ciò avvenisse senza concentrare il peso su persone che sono già state sufficientemente spremute.

ANTONELLA C.



I valori contributivi in una circolare Inps che riepiloga anche le agevolazioni per il settore

Lavoro agricolo sempre più caro

L'aliquota a carico dei datori di lavoro sale dello 0,20%

DI DOMENICO COMEGNA

La contribuzione a carico delle aziende agricole per la manodopera occupata nel 2012 è fissata al 44,7365%. L'incremento, rispetto allo scorso anno, è dovuto all'art. 3 del decreto legislativo n. 146/97 (uno dei provvedimenti sull'armonizzazione dei regimi previdenziali deciso dalla legge di riforma del sistema pensionistico n. 335/95), il quale stabilisce che l'aliquota destinata al fondo pensioni dovuta per gli operai agricoli aumenti annualmente, sino a raggiungere quella prevista per la generalità dei datori di lavoro, di uno 0,70%: 0,50 a carico del dipendente e 0,20%, a carico dell'impresa. Considerato che per i lavoratori dipendenti delle aziende agricole è stata già raggiunta l'aliquota contributiva, a loro carico, dell'8,84%, l'incremento di cui sopra riguarda solo la quota a carico del datore di lavoro. L'aumento, in altre parole, è di 0,20%, per cui l'aliquota Ivs del settore primario passa quindi dal 27,39, al 27,59%, di cui 18,655 a carico azienda. I nuovi valori contributivi (vedi tabella) sono indicati nella cir-

colare Inps n. 49/2012, nella quale l'ente ricorda peraltro le agevolazioni previste per il settore.

Quota Inail. In seguito alla riforma dell'Inail (dlgs n. 38/2000), la quota dovuta per l'assistenza infortuni sul lavoro, a decorrere dal 1° gennaio 2002, è fissata in misura pari a 13,2435%. Rimane quindi invariata per il 2012.

Minimale di retribuzione. Il limite minimo di retribuzione giornaliera da valere per l'anno 2012, ai fini dell'imposizione dei contributi dovuti per gli operai agricoli a tempo indeterminato è pari a 40,65 euro. Mentre per la quota di retribuzione mensile superiore a 3.684 euro, pari al «tetto» pensionabile 2012 (44.204 euro annui), l'aliquota contributiva a carico degli operai a tempo indeterminato va maggiorata di un punto. Va ricordato che dal 1° gennaio 1998 tale aliquota è applicabile anche alle retribuzioni eventualmente rientranti nelle quote eccedenti il predetto limite, percepite dagli operai a tempo determinato, per i quali la contribuzione è calcolata sulle retribuzioni

effettive, in luogo del salario medio nazionale.

Riduzioni. Nessuna novità in materia di sgravi. L'art. 1, comma 45 della legge di stabilità del 2011 (legge n. 220/2010) ha prorogato le agevolazioni già in essere per l'anno 2010 a favore delle aziende ubicate o che comunque operano nei territori montani, definiti particolarmente svantaggiati, e nei territori svantaggiati, comprese le aree della ex Cassa del Mezzogiorno. I contributi per l'anno 2011 sono quindi, dovuti nelle seguenti misure:

- nei territori montani particolarmente svantaggiati la riduzione compete nella misura del 75% sino a luglio e del 70% a partire da agosto dei contributi a carico del datore di lavoro;

- nelle zone agricole svantaggiate, comprese le aree dell'obiettivo 1, di cui al regolamento (Ce) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, nonché i territori dei comuni delle regioni Abruzzo, Molise e Basilicata, la riduzione contributiva compete nella misura del 68% sino a luglio e del 40% a partire da agosto.

— © Riproduzione riservata —

LE ALIQUOTE CONTRIBUTIVE DEL 2012

Voci contributive	Azienda	Lavoratori	Totale
Fondo pensioni	18,75%	8,84%	27,59%
Quota base	0,11%		0,11%
Assistenza infortuni sul lavoro	10,125%		10,125%
Addizionale Inail	3,1185%		3,1185%
Disoccupazione	1,41%		1,41%
Cassa integrazione	1,5%		1,5%
Prestazioni economiche di malattia	0,683%		0,683%
Fondo garanzia tfr	0,20% *		0,20%*
Totale	35,8965%	8,84%	44,7365%

*Quota non dovuta per gli operai a tempo determinato, per i quali l'aliquota complessiva è ridotta al 44,5365%.



DA OGGI
**Agricoli,
elenchi
solo online**

A partire da oggi, e per i prossimi 15 giorni, gli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli utili per l'anno 2011 saranno pubblicati con valore di notifica sul sito dell'Inps, www.inps.it, con accesso libero e senza utilizzo di Pin. Lo ricorda un comunicato dell'Inps (si veda anche *ItaliaOggi* del 23 marzo), spiegando che entro i 20 giorni successivi alla pubblicazione gli elenchi saranno trasmessi ai competenti Centri per l'impiego. Per tutto il periodo di pubblicità sarà possibile accedere agli elenchi direttamente dalla home page del sito, dove è presente un apposito collegamento, «Pubblicazione elenchi lavoratori agricoli», all'interno dello spazio «Informazioni in evidenza». Infatti, a seguito delle novità introdotte dal dl n. 98/2011 convertito con la legge n. 111/2011, tali elenchi non saranno più affissi all'albo pretorio dei comuni. La pubblicazione online varrà dunque come notifica agli interessati con valore a tutti gli effetti di legge.

Sempre e solo online saranno pubblicati gli elenchi trimestrali delle variazioni che saranno effettuate successivamente alla pubblicazione degli elenchi annuali 2011.



BREVI

Inarcassa si prepara a varare la riforma necessaria per rispondere alla sostenibilità a 50 anni richiesta dal Decreto «Salva-Italia». Al via, quindi, una serie di incontri in tutta Italia per illustrare la riforma previdenziale. Il primo incontro dal titolo «Sostenibilità a 50 anni», organizzato da Inarcassa (la cassa di previdenza di ingegneri e architetti liberi professionisti), è in programma venerdì 30 marzo (ore 15.30) a Vercelli, presso Università degli Studi del Piemonte Orientale «A. Avogadro» (sala Cripta Sant'Andrea), in via Galileo Ferraris, 116.



Il Consiglio di stato congela la sentenza del Tar. E fissa al 30/10 l'udienza di merito

Casse, autonomia sospesa

Gli enti ritornano pubblici. A ottobre si vedrà

DI IGNAZIO MARINO

Autonomia degli enti di previdenza nel limbo. Non si ferma la vicenda giudiziaria che da anni vede contrapposti le gestioni previdenziali e l'Istituto nazionale di statistica. Al centro del contendere l'elenco Istat delle pubbliche amministrazioni che dal 2004, anno in cui l'Europa l'ha chiesto all'Italia, contempla anche gli enti privatizzati nel 1994 e quelli nati già privati nel 1996. Il nuovo colpo di scena è datato 26 marzo. Con apposita ordinanza, il Consiglio di stato ha sospeso l'esecutività di una precedente sentenza (n. 224/2012) con la quale il Tar Lazio riconosceva «l'autonomia contabile, organizzativa, gestionale e finanziaria» aprendo così la strada alla revisione del citato elenco (si veda *Italia Oggi* del 13/1/2012).

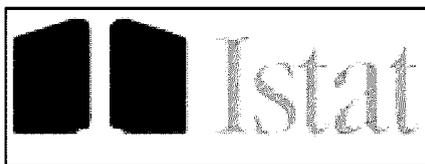
Dentro o fuori. Ma che cosa vuol dire in concreto per le casse essere considerate enti pubblici? Significa che a ogni provvedimento di limitazione della spesa, per far quadrare i conti dei bilanci pubblici, le casse si trovano chiamate a rispettare questi limiti anche se non partecipano in nessun modo a determinare i saldi strutturali dello stato. Per esempio, le manovre Tremonti del 2010 e del 2011 hanno già bloccato il trattamento economico del personale dipendente delle Casse, nonché la riduzione degli stipendi del 5/10% per valori superiori a 90/150 mila euro, fino al 31/12/2014.

La sentenza di primo grado. Nell'accogliere il ricorso dell'Adapp (l'associazione che rappresenta il comparto) e delle altre casse per l'annullamento dell'elenco Istat (nei limiti dell'interesse dei ricorrenti) redatto ai sensi della legge 196/09, il Tar del Lazio spiegava che «la scelta del legislatore nazionale è stata quella di recepire integralmente il sistema statistico europeo nell'individuazione dei soggetti la cui attività comporta per la pubblica amministrazione un costo che si riflette pesantemente sul bilancio complessivo dello stato e sui quali è quindi necessario

intervenire con misure restrittive diversamente quantificate. E ciò a prescindere dalla loro natura giuridica (persona giuridica pubblica o privata) e dalle modalità previste per la nomina degli organi rappresentativi e di governo». Di conseguenza, nella compilazione del contestato elenco «l'Istat ha ricompreso le "unità istituzionali" che ha riscontrato essere in possesso dei requisiti richiesti, per tale qualificazione, dal regolamento Ue n. 2223/96-Sec95». In realtà, ciò che il Sec95 richiede, perché possa ritenersi che un'amministrazione pubblica esercita il controllo su un'unità istituzionale, è che essa sia in grado di «influenzarne la gestione, indipendentemente dalla supervisione generale esercitata su tutte le unità analoghe». Per i giudici amministrativi, invece, «è indubbio che tale condizione non ricorre nel caso in esame perché incompatibile con la completa autonomia contabile, organizzativa, gestionale e finanziaria che l'art. 1, comma 1, dlgs 30 giugno 1994, n. 509 riconosce agli enti di previdenza privatizzati, che sono solo "vigilati" dai ministeri competenti. Ed è di palese evidenza che la "vigilanza" sulla loro attività è nozione del tutto diversa dal "controllo" richiesto dal normatore comunitario».

L'ordinanza di secondo grado. Ma l'Istat difende il suo elenco. Così impugnando la sentenza del giudice amministrativo ha ottenuto la sospensione della stessa. Spiegano i giudici di palazzo Spada che se, da un lato, per l'istituto appellante (l'Istat) l'esecutività della sentenza può comportare dei danni, dall'altro, per gli appellati (le casse) «non si configurano gravi e irreparabili danni. Anche in funzione del fatto che il Consiglio di stato entrerà nel merito della vicenda il prossimo 30 ottobre 2012».

© Riproduzione riservata



Il minimale giornaliero Inail a 45,70 euro

I NUOVI VALORI

Anno 2012	<ul style="list-style-type: none"> • minimale giornaliero = euro 45,70 • minimale mensile = euro 1.188,20
Dirigenti	Fino al 30 giugno 2012 <ul style="list-style-type: none"> • minimale orario = euro 11,36; minimale giornaliero = euro 90,88 • minimale mensile = euro 2.272,08
Parasubordinati	Fino al 30 giugno 2012 <ul style="list-style-type: none"> • minimale mensile = euro 1.223,43; massimale mensile = euro 2.272,08 • minimale giornaliero = euro 48,94; massimale giornaliero = euro 90,88
Artigiani	Anno 2012 Classe di rischio 1 euro 77,70; classe di rischio 2 euro 162,10; classe di rischio 3 euro 318,50; classe di rischio 4 euro 498,10; classe di rischio 5 euro 698,40; classe di rischio 6 euro 897,20; classe di rischio 7 euro 1.102,40; classe di rischio 8 euro 1.212,00; classe di rischio 9 euro 1.665,00

Più cari i premi assicurativi Inail. Infatti, per l'anno 2012 i limiti imponibili si rivalutano dello 2,7% in base al tasso Istat portando il minimale giornaliero a 45,70 euro (da 44,49 euro l'anno corso). Lo spiega l'Inail nella circolare n. 16/2012, comunicando i nuovi valori per settore e tipi di premio.

Come i contributi previdenziali (Inps), anche i premi assicurativi all'Inail devono essere calcolati sulla base della retribuzione erogata ai dipendenti, nel rispetto tuttavia del minimo contrattuale e di quello per legge soggetto a rivalutazione annuale (Istat). Per il 2012 la variazione è stata del 2,7% e, di conseguenza, il minimale è stato adeguato a euro 45,70 (pari al 9,5% dell'importo del trattamento minimo mensile di pensione Inps in vigore al 1° gennaio 2012, che è pari a 481,35 euro). Rapportato a mese (26 giorni), il minimale assume valore di euro 1.188,20. Nel caso di lavoratori a part-time, la base imponibile di riferimento è pari al prodotto tra retribuzione oraria, minimale o tabellare, e ore complessive da retribuire

a carico del datore di lavoro. Considerando l'orario normale di lavoro (40 ore settimanali, per legge), la retribuzione minima oraria per il 2012 risulta pari a euro 6,86 (45,70 x 6 : 40).

L'Inail riporta in circolare, inoltre, anche i valori dei minimali da applicare ai lavoratori per i quali la misura (del minimale) è legata alle rendite. Così, per esempio, per i lavoratori a progetto, o per le mini co.co.co. i cui i limiti mensili di compenso, minimo e massimo, su cui calcolare i premi sono fissati rispettivamente a 1.223,43 euro e 2.272,08 euro fino al prossimo 30 giugno. Con riferimento agli artigiani (compresi soci, familiari coadiuvanti e associati), infine, i premi sono fissati in misura annuale a persona con riferimento alla retribuzione annua prescelta (non inferiore al minimale previsto per la generalità dei lavoratori dipendenti moltiplicato per 300) e alla classe di rischio in cui è compresa la lavorazione svolta. Il premio così determinato è annuale divisibile in 12 mesi (in tabella i valori).

Daniele Cirioli



Credito. Lettera dei sindacati alle imprese: da introdurre un meccanismo di «salvaguardia generazionale» come negli altri istituti

Fondo occupazione anche per le Bcc

Cristina Casadei

PreMESSA la salvaguardia delle specificità delle Banche del **credito cooperativo**, a partire dalla partecipazione fino alla solidarietà, il rinnovo del contratto collettivo nazionale delle Bcc dovrà essere intitolato all'occupazione e al contrasto alla precarietà. E prevedere a questo scopo la costituzione di un Fondo per l'occupazione e la solidarietà generazionale. È questa la proposta che arriva con la lettera che i sindacati hanno scritto a **FederCasse** per aprire una riflessione finale in vista della ripresa del negoziato che avverrà subito dopo Pasqua con l'obiettivo di chiudere in tempi rapidi.

In una prospettiva di medio periodo per i sindacati non si può prescindere dalla stabilizzazione di coloro che hanno contratti ancora non a tempo indeterminato. «Le garanzie di lungo periodo, risultano perciò il presupposto sul quale innestare uno sviluppo tendenzialmente più stabile, strutturato e autenticamente mutualistico del credito cooperativo e delle proprie innumerevoli espressioni imprenditoriali e associative», si legge. Un prima stima del sindacato porta a parlare di quasi 3mila stabilizzazioni.

La proposta sindacale parte dal presupposto di un negoziato vero, dove l'obiettivo non è certo un leggero maquillage e che non potrà essere condotto a costo zero. Nella lettera si parla della necessità di dotare il settore di diversi strumenti per gestire gli stati di crisi ai diversi livelli. Il punto centrale è però la costituzione del Fondo per l'occupazione e la solidarietà generazionale, con l'obiettivo di sostenere i livelli occupazionali attraverso interventi preventivi o in presenza di cri-

si singole e plurime attraverso il riconoscimento di un contributo economico per ogni lavoratore assunto a tempo indeterminato dalle aziende del movimento che concorrano ad assorbire le eccedenze occupazionali. E poi sostenere la mobilità eventualmente necessaria per la risoluzione di crisi aziendali attraverso interventi mirati e secondo caratteristiche da definire in apposito regolamento. Inoltre al Fondo dovrebbe spettare l'integrazione della retribuzione dei lavoratori che accettassero riduzioni di orario in un'ottica di solidarietà espansiva. Infine il Fondo dovrebbe individuare modalità e misure finalizzate alla stabilizzazione occupazionale dei lavoratori con contratti cosiddetti precari e con particolare attenzione alle aree del paese a più intensa disoccupazione giovanile e femminile.

A finanziare il Fondo per rispetto al principio di universalità dovrebbero essere tutti gli attori del credito cooperativo e per rispetto al principio di equità dovrebbero farlo in base alla loro disponibilità. A gestire il Fondo, invece, nella proposta dei sindacati dovrebbe essere un ente bilaterale, partecipato da rappresentanti di FederCasse e delle organizzazioni sindacali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Passera: «L'occupazione si crea con la crescita»

«La mia preoccupazione numero uno si chiama lavoro». Corrado Passera, ministro dello Sviluppo economico, lo ha detto durante il suo intervento al congresso dell'Ugl. «Il disagio sociale per l'occupazione sta diventando più ampio - ha aggiunto -. Se moltiplichiamo le 6/7 milioni di persone che hanno problemi di lavoro per il numero dei loro familiari, arriviamo forse alla metà della popolazione». Lo strumento fondamentale per creare occupazione, ha poi spiegato, «è la crescita. Una crescita vera che tenga conto di tutti gli errori commessi nel passato. Serve una crescita solida e sostenibile, anche dal punto di vista sociale». Il governo, ha sottolineato, cerca «una crescita che produca posti di lavoro, che sia equilibrata e che sia giusta». Secondo Passera, inoltre, «si devono rendere più facili le assunzioni, più difficili gli abusi e più attraente il nostro paese per gli investimenti produttivi».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

